

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

DOMENICA 28 SETTEMBRE 2008 - ANNO 148 N. 274

PALERMO

€ 1,10*

Un Libro sul primo censimento delle sale dimenticate: 59 solo nell'Isola «Teatri negati», sono 428 nel Belpaese

PALERMO. (sit) Negati, sprangati, dimenticati come se fossero brandelli polverosi di un unico sacco senza alcun contenuto. Eppure hanno ospitato storie, vite, biacca, costumi scintillanti, filodrammatiche e sogni. I teatri «negati» italiani, 428 srotolati sull'intera penisola, uno su tre, e 59 soltanto in Sicilia, la regione che vanta il numero più alto. Paesi piccoli, quattrocento anime o poco più, e una sala, un cinema: capitava anni fa, oggi o son chiusi o ospitano un supermercato. E se gli esempi più scontati, sotto i riflettori, si contano sulle dita di una mano - uno per tutti il Petruzzelli di Bari, ma riaprirà il 6 dicembre con l'orchestra del Maggio Fiorentino diretta da Zubin Metha -, quelli più nascosti occupano pagine intere.

Quelle di «Teatri negati» che racchiudono il primo censimento delle sale dimenticate in Italia, nato al seguito di un'indagine avviata nel 2006 da «TeatriAperti» ed Arcus. Libro, dvd - con immagini, contributi e racconti d'autore, come Riccardo Muti, Roberto Alajmo e Marco Balliani (voce del documentario «Il diario dei teatri dimenticati», allegato al libro, a cura di Carmelo Guarino e Francesco Giambrone, edito da Franco-Angeli) - e portale web che saranno presentati domani alle 18,30 al Nuovo Montevergini, in una sorta di

«workshop» interattivo a cui interverranno lo stesso Giambrone, Sandro Tranchina, Roberto Alajmo e Marco Betta.

Il censimento racconta una storia risaputa: costumi accatostati nei bauli, scenari polverosi, dorature offuscate, un sipario arrotolato, nel migliore dei casi. Cemento, rifiuti, una saracinesca accartocciata, nel peggiore. E scorrendo la lista siciliana si scopre che accanto al carrarmato palermitano del Santa Cecilia, e del moderno Samonà a Sciacca, a Favara son chiuse addirittura tre

sale, «Arena», «Bellini» e «Marconi», come anche a Bagheria («Corso», «Nazionale» e «Roma»); che la provincia di Palermo vanta quattordici sale chiuse, quelle di Messina ed Agrigento seguono con dieci, Catania otto, Siracusa sei, Ragusa, Trapani e Caltanissetta tre, Enna due. «Ci aspettavamo che fossero tanti, ma non così tanti, anche se il numero siciliano rilevato nel 2002, era già alto - spiega Francesco Giambrone -. La sensazione sfogliando questa immaginaria carta geografica con 428 buchi, è di perdita di un pezzo importante del

patrimonio. Il Belpaese che dovrebbe scommettere sui suoi beni culturali, conferma di perdere la mano. L'altra certezza è che mentre una città che vede chiudere uno spazio, resta sotto i riflettori, il piccolo centro perde spesso in silenzio il suo unico luogo di democrazia e confronto pubblico. Mi auguro che questo lavoro permetta di accendere 428 riflettori: noi continueremo a monitorare la situazione, soprattutto attraverso il sito».

Il lavoro di TeatriAperti - che riceve l'appoggio di Claudio Abbado, Plácido Domingo, José Carreras, Zubin Mehta, Liliana Cavani e Maurizio Scaparro - ha già portato alla riapertura delle sale di Modica, Racalmuto, Licata, Lercara e Villafrati.

SIMONETTA TROVATO